

CENTRO D'ARTE E CULTURA TORRE STROZZI

Artificial- *mente*

Le seduzioni dell'astratto

Claudio Baldella

Iole Caleffi

Augusto Candini

Stefano Fanara

Massimo Preti

Marco Scaravelli

MOSTRA ITINERANTE A CURA DI LUCIANO LEPRI

Artificial-mente: Le

Scrivendo il filosofo spagnolo Ortega y Gasset che: "(...) la linea di contorno di un oggetto è solo un confine che mette in comunicazione due realtà".

La mostra "Artificial-mente: le seduzioni dell'astratto", vuole essere una proposta tesa a dimostrare come, spesse volte per non dire sempre, la linea che divide l'artificiale dalla mente, ovvero l'artefatto, l'artificioso, l'illusorio e l'immaginario dall'intelletto, dalla razionalità, dall'intelligenza e dal senno, non sia altro che un confine dove comunicano due realtà, che a me piace pensare unificate da tutta quella vasta area creativa che, per comodità, si definisce come astrattismo e che, come felicemente nota Ernst Gombrich; "(...) deve alcune delle sue possibilità più interessanti (...) al fascino di ambiguità non risolte".

Ambiguità non risolte che, sicuramente, anche questa mostra non intende affatto risolvere, ma del cui fascino, però, garantisce in virtù, anche delle differenti, ma tutte solide ed interessanti, personalità artistiche chiamate a questo confronto che consentirà, comunque, di cogliere alcune delle mille sfaccettature dell'arte astratta in un momento in cui, forse, se ne stanno ripensando significati, valori, intendimenti, finalità e concretezze.

Ecco allora *Claudio Baldella* con i suoi splendidi colori che si fanno corporeità ora dense e fluenti, ora incandescenti e pregnanti come lava fusa, sempre comunque tesi a determinare stupefatti stati d'animo in composizioni dove l'oggetto, il paesaggio e la figura diventano elemento essenziale



Claudio Baldella

di una concettualizzazione che comunque ha sempre per oggetto-soggetto il colore stesso, inteso come razionale metamorfosi di una armonia pittorica dove gli impasti cromatici, i segni, le trame dinamiche e la potenza espressiva sono parte irrinunciabile dell'impianto strutturale.

Quella di *Jole Caleffi* risulta essere invece una ricerca pittorica piena di sentimento e di vitali emozioni; nel suo modo di trattare la materia si coglie un piglio di sicura modernità ma dalla trascendente forza arcaica, un gusto tattile del colore che nei suoi lavori diviene materia pulsante, un innato senso della forma che a volte raggiunge il puro geometrismo; sono, in sostanza, lavori dove si rivela l'indole enigmatica di una pittrice sempre, e comunque, attenta a fondere la ragione con l'istinto, il poetico con



Augusto Candini

seduzioni dell'astratto

l'incantato, l'astratto con l'immaginario.

In *Augusto Candini* il suo muoversi con sicurezza e sensibilità nell'ambito di quella che si potrebbe definire come una "classica" forma astratta, permette di offrire momenti di sottile lirismo, paradossalmente, accentuati dai più stravaganti materiali di supporto che egli usa (cartoni, cartoncini, scatole di gelati, ecc.) quasi a voler sottolineare l'intrinseco valore del suo percorso interiore che proprio la capacità intimista riesce a trasformare in forme e colori dalla pura dimensione concettuale, rigorosa e puntuale, in una visione dal trascinate effetto emotivo.



Iole Caleffi

Per *Stefano Fanara* il linguaggio della forma richiede che rigore e metodo si incontrino in una sorta di scientificità capace di mettere in relazione: delle tradizionali idee plastiche con una invenzione sensoriale, ed il suo pensiero astratto con una riflessione che non esiterei a definire matematica, in una pittura che trova il suo esistere nella comunicazione, puramente estetica, di "ideo-

grammi" dove la bella sintassi di linee e colori da forma ad un originalissimo vocabolario pittorico astratto dietro il quale, però, si celano i suoi impulsi più intimi, le sue oscillazioni dell'animo in una esistenziale ambiguità formale e semantica.

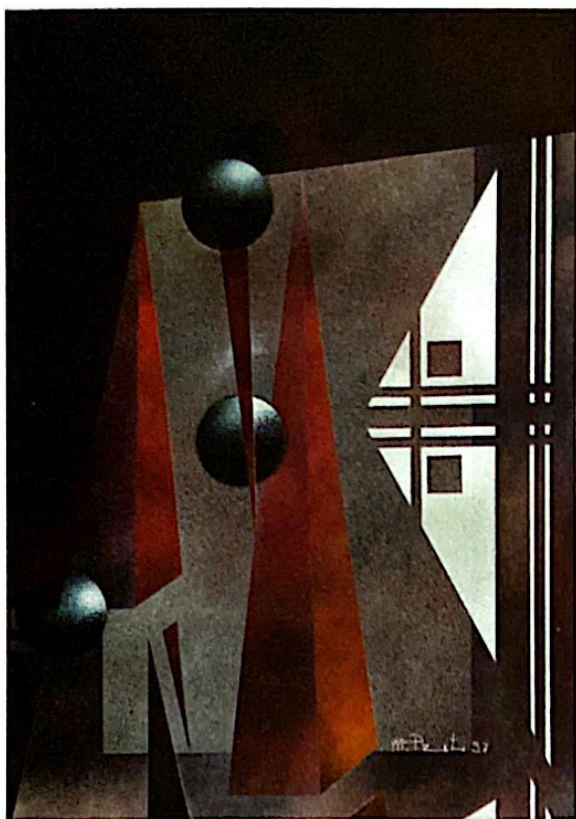


Stefano Fanara

Per leggere la poetica di *Massimo Preti* ci si deve immergere nella sinuosa dimensione del sogno, della visione analitica, della analisi strutturale della forma, perché sono questi gli elementi che risultano determinanti ed indispensabili per tramutare sensazioni ed istinti in espressioni pittoriche di estremo rigore ed elevato contenuto emotivo; il suo linguaggio è così capace di divenire carico di momenti razionali che si uniscono a trascendenze sentimentali dove tutto diviene metamorfosi e trasmutazione nella attenta puntualità. di un'espressione astratta irrorata

da un sapiente e personale uso del colore.

Nei lavori di *Marco Scaravelli* si muovono frammenti di colore, aggregazioni di cose vissute, caos di vicende sognate, esplosioni di desideri, di conflitti e di passioni fatti rivivere con una sicura perizia tecnica ed esecutiva capace di dare momenti creativi, non stereotipati, attraverso i quali immensi spazi aperti pieni di elementi vitali, diventano riflesso dei moti interiori più accesi e tumultuosi.



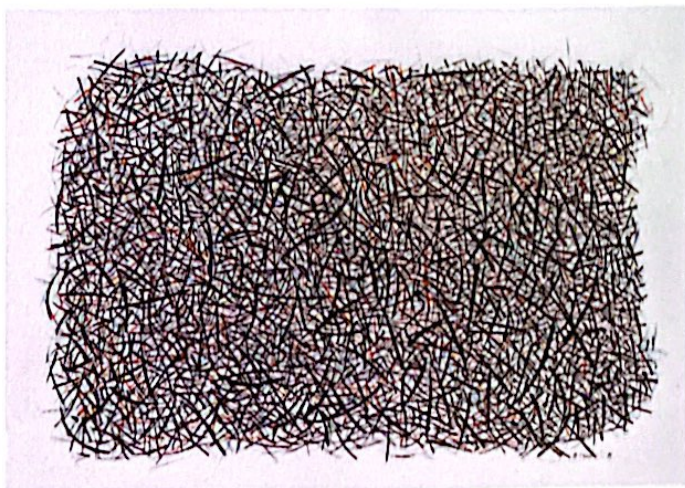
Massimo Preti

tuosi in un gioco di delicati e piccolissimi segni dove pulsioni ed esplosioni si frammentano e, quasi, dissolvono in eterni momenti di quiete, in emozionate e sfuggenti sfumature di assoluto.

Io mi auguro che coloro che ammireranno questa mostra non vengano tratti in inganno da quell'**artificialmente** nel titolo in quanto se è vero (e di questo ne siamo pienamente convinti) che l'esternazione dell'arte astratta è sì frutto di interventi, situazioni e approfondimenti dettati, e dovuti, da elaborazioni sicuramente mentali, raziocinanti e determinate nei loro intenti, è altrettanto vero – e vi assicuro che questa non è contraddizione insanabile, ma è invece il frutto di preordinati e comodi sche matismi, per l'appunto, mentali – che essa è l'istanza lacerante e profonda, di un sentimento, di un'emozione, di un dramma, di un amore, in buona sostanza dell'animo umano.

La storia ci dice che è con Klee e con Kandinskij che l'arte moderna scopre il valore proprio, intimamente estetico, del volersi esprimere; si viene così a "scoprire" che non sono gli oggetti, che pure da sempre fanno capo alla pittura, ma sono i segni, i colori, le forme in cui è avvenuta la modificazione delle cose in astratta forma mentale, che danno valore, valenza, senso e consapevolezza al quadro.

Come curatore di questa rassegna ritengo che essa avrà raggiunto il suo scopo (ammesso poi che una mostra debba per forza avere uno scopo!) solo se sarà riuscita a far porre il visitatore – appassionato o semplicemente curioso – nella posizione di colui che alla produzione artistica (quadro, scultura, ceramica, incisione o disegno che sia) non chieda più, o non chieda soltanto, cosa essa voglia rappresentare e/o significare, ma, di contro, riesca a far chiedere a se stesso se una tela di Baldella, Caleffi, Candini, Fanara, Preti o Scarabelli, sia riuscita ad emozionarlo, incantarlo, dargli una qualsiasi sensazione, oppure suscitargli un ricordo, stimolargli un sogno, proporgli una fantasia... se pur "artificial-mente".



Marco Scaravelli

Luciano Lepri

Centro d'Arte e Cultura Torre Strozzi

Modena - via Ganaceto, 72 - tel. e fax 059/223142 – Perugia - loc. Parlesca - tel. e fax 075/604377

internet: <http://www.datas.it/torrestrozzi>

email: torrestrozzi@datas.it